

# In guerra col mondo a suon di zampogna

Lucia Bartolone

**È** la "ciamedda" o zampogna messinese lo strumento di rottura nella tradizione della musica contemporanea che da sempre ha caratterizzato il festival "Camino Contro Corrente", una tre giorni dedicata alla musica e all'arte nel paese di Camino al Tagliamento in provincia di Udine.

Per questa settima edizione, intitolata "In guerra col mondo", la direzione artistica del Festival, a cura di Riccardo Vaglini e Francesco Zorzini, ha fortemente richiesto la partecipazione del giovane musicista messinese Antonio Vasta, che venerdì scorso si è esibito in una performance artistica con la zampogna siciliana nel corso della serata inaugurale dell'evento.

Sulla scia delle celebrazioni in cui ricorre il centenario dal coinvolgimento dell'Italia nella Prima Guerra Mondiale, il festival risponde controcorrente, opponendo l'arte al senso di distruzione generato dal tema bellico: soprattutto nelle aree che furono, più o meno, direttamente coinvolte dai fronti di guerra, questa ricorrenza ha generato una nutrita serie di iniziative espositive e teatrali.

«La zampogna messinese irrompe qui come elemento di rottura – racconta Antonio Vasta alla "Gazzetta" – Tutto il festival tratta il tema della guerra, del singolo contro la collettività. La zampogna è simbolo di una possibilità di recupero. Il maestro Vaglini ha pensato a me perché ritiene che il mio percorso artistico con la zampogna sia una sintesi originale e feconda di tradizione e in-

novazione dello strumento e delle sue potenzialità espressive in contesti diversi da quelli originali».

«Uno strumento così arcaico – continua – dalle sonorità fuori dal tempo ma, al contempo, attuale perché simbolo di una potenziale rinascita».

L'artista messinese interpreta, infatti, la scelta della zampogna quale strumento simbolico in grado di riportare in vita la materia morta. «La pelle di capra di cui è costituita la zampogna rivive metaforicamente grazie al suono emesso dallo strumento. Ho eseguito gran parte del repertorio tradizionale che ho appreso dai nostri suonatori ancora attivi nel territorio messinese e devo a loro – conclude – la possibilità di conoscere questo tesoro straordinario, che ho avuto l'onore di rappresentare».

Un "tesoro" della tradizione etnoantropologica siciliana, che peraltro è costantemente oggetto di cura, studio e promozione anche da parte del Museo della "Cultura e Musica Popolare dei Peloritani" realizzato sui colli messinesi, a Gesso, dall'associazione Kiklos.

Reduce dal successo della collaborazione artistica con Francesco De Gregori e dopo la partecipazione al concerto del primo maggio a Roma, il musicista Vasta è stato impegnato da aprile a giugno a Siracusa al Teatro Greco con l'opera "Le Supplici di Eschilo", per la regia di Moni Ovadia e Mario Incudine. Oltre cinquanta concerti in giro per la Sicilia, una tournée internazionale alle Azzorre e Capo Verde a fine ottobre e in programma, infine, concerti in Portogallo e Olanda. ◀



Antonio Vasta. Il musicista in un'esibizione con la zampogna siciliana